

ARRIVEDERCI PLATONE

La sala d'attesa gremiva di persone, e a quella visone Mirco trasalì: giacche e cravatte dominavano la scena, e le sedie non bastavano a far sedere tutti quanti. Per questo motivo Mirco si cercò un angolo vuoto dove poter aspettare il proprio turno.

- Per caso siete tutti qui per il colloquio di lavoro? - chiese ad un ragazzo seduto lì vicino.

- Sì. Ma caspita, non mi aspettavo tutta questa fila: è già un'ora e mezza che aspetto! - esclamò quello sorridendo.

Fortunatamente il luogo era abbastanza ampio da contenere tante persone senza rimanere soffocati a vicenda. Inoltre la sala era allestita per bene, tant'è da dare l'impressione di trovarsi in una villa piuttosto che nella sede di una società d'impianti: dipinti di Caravaggio e Monet si alternavano sulle pareti, mentre un grande acquario vicino alla finestra abbelliva il tutto. Ciò però che colpì l'attenzione di Mirco fu un quadro di notevoli dimensioni appeso sopra un camino situato al centro della stanza: c'era raffigurato un uomo calvo, con folti baffi neri, due occhi vispi e un sigaro tenuto con la mano destra. Sotto all'immagine si trovava una didascalia con scritto: "Alfredo Ruini, fondatore della Corel nel 1950".

Dopo aver dato un'occhiata al ritratto del fondatore, Mirco tornò nel suo angolo privato osservando gli altri concorrenti, occupati in svariati modi per ingannare l'attesa: alcuni guardavano pensierosi i dipinti, come se dovessero in seguito dare un'opinione come i critici d'arte, mentre altri parlottavano fra loro ridendo. E poi c'erano i solitari come lui, seduti al proprio posto, chi con lo sguardo perso nel vuoto, forse immaginando cosa avrebbe detto di fronte al direttore, chi leggeva il giornale. Di fronte a questa concorrenza agguerrita, Mirco si chiese se ce l'avesse mai fatta ad ottenere quel posto di lavoro. Certo, poteva contare su una laurea con 110 e lode, e su alcuni stage compiuti presso società importanti, ma l'annuncio letto qualche settimana parlava chiaro: era disponibile un solo posto per commercialista della Corel, e quella massa di gente somigliante a dei lupi famelici pronti ad avventarsi sulla preda, avrebbe demoralizzato persino chi vantava un curriculum vitae stellare.

- Tu in cosa sei laureato? - chiese il ragazzo seduto vicino a Mirco, interrompendo le sue riflessioni.

- Economia e commercio, a La Sapienza. Vecchio ordinamento.

- Anch'io alla tua stessa facoltà, ma a Tor Vergata e con il nuovo ordinamento. Ovviamente poi ho fatto la specialistica.

- Ah, però. So che là si sta bene, e che i professori sono in gamba.

- Già, ma è anche vero che sono pure dispotici. Da te ho sentito dire che ci sono dei luminari del settore. Sarei andato a La Sapienza, ma rimaneva troppo lontano, quindi ho optato per Tor Vergata.

- Capisco. Suppongo che anche tu sia qui per quel posto da commercialista...

- Esatto. Ma non ti preoccupare, perché non ce la farò mai ad ottenere un solo posto conteso da duecento persone e con una laurea risicata - disse il tipo con molta ilarità.

La porta della stanza si aprì, e il brusio generale cessò di colpo: entrò un signore con un cesta contenente uno straccio e uno spray. La folla, avendo visto che si trattava del domestico, riprese con il suo chiacchiericcio senza tenere conto dell'uomo che intanto aveva iniziato a lucidare i quadri.

- Eh, visto che fine si fa a non voler studiare? - disse il ragazzo a Mirco sorridendo.

- Beh, ognuno fa le sue scelte.

- Sì, ogni cosa ha il suo prezzo, amico mio. E chi fa certe scelte di vita finisce a lucidare le scarpe dei potenti - esclamò il tipo indicando l'uomo addetto alle pulizie.

- Magari è un extracomunitario. Loro riescono a fare solo questo genere di lavori.

Nel frattempo il domestico era arrivato a pulire i quadri vicini a loro. Il tipo li lucidava con estrema cura, passando più volte lo straccio sulla superficie fino a quando questa non brillava. Si vedeva che sapeva il fatto suo nel campo, poiché le opere erano ancora più belle d'ammirare dopo il trattamento ricevuto.

Dopo aver spolverato per bene le cornici, il domestico prese il suo cesto e s'avviò verso l'uscita dalla stanza. Nel contempo entrò un giovane, che fu raggiunto immediatamente da due persone:

Mirco capì che quel ragazzo era reduce dal colloquio, e la conversazione che seguì tra i tre confermò l'ipotesi: - Allora, com'è andata?

- Non credo bene. Il vicedirettore deve essere molto esigente, e quando ha finito di leggere il mio curriculum aveva uno sguardo poco rassicurante. Penso che dovrò cercarmi un altro lavoro!

Ad un tratto s'udì dall'altra parte un tonfo sordo, seguito da un urlo di dolore. Gli attendenti si precipitarono fuori dalla stanza per vedere cos'era successo, e Mirco si accodò a loro. Ai piedi delle scale un uomo ben vestito giaceva a terra dolorante, circondato dalle segretarie che s'informavano sul suo stato. Poi quello si rialzò, con una smorfia di dolore scolpita sul volto.

- Per fortuna sono scivolato dall'ultimo gradino, altrimenti mi sarei rotto una gamba. - esclamò quello.

- Signore, è scivolato perché le scale sono umide - disse una delle dipendenti che aveva dato un'occhiata alla scalinata di marmo.

- Come erano umide? - Poi, come se avesse avuto un'intuizione, urlò furiosamente: - Mario, Mario! Il domestico accorse dal signore preoccupato.

- Che succede?

- Ma porca miseria Mario, ma vuoi avvertire quando lavi le scale? Per colpa tua momenti mi ammazzo!

- Mi perdoni signore, ma ho passato l'acqua sui gradini dieci minuti fa, e mi sono dimenticato di mettere il cartello per avvisare.

- Ah ecco. Mi sa che a furia di leggere quelle idiozie di Plutone ti sei rimbambito.

- Chiedo scusa, sig. Ruini, le prometto che non accadrà più.

- Sarà meglio per te, perché la prossima volta ti caccio fuori e vai a lavare i bagni della stazione Termini!

L'uomo si raggiustò, congedò tutti quelli che gli stavano attorno, e poi disse: - Il prossimo che deve fare il colloquio mi segua. - E prese l'ascensore vicino alle scale, seguito da un giovane.

Il gruppo rientrò lentamente nella sala d'attesa, e alcuni ridacchiavano riguardo l'accaduto. Mirco stava per seguire la folla, quando vide l'uomo delle pulizie che si stava infilando la giacca presa da un guardaroba all'ingresso. Il ragazzo si avvicinò all'uomo: - Scusi, ma quello per caso era il padrone?

- No, quello era Ferdinando Ruini, il vicedirettore, nonché nipote del fondatore Alfredo. Quella carogna! - esclamò l'uomo sprezzante.

- Vedo che non corre buon sangue tra voi - disse Mirco sorridendo.

- Dici bene. Ma guarda, te l'assicuro: non l'ho fatto mica apposta a farlo cadere dalle scale. Quando le bagno avverto sempre, ma questa volta mi sono dimenticato. Ma se si fosse rotto una gamba non mi sarebbe dispiaciuto, così avrei lavorato un po' di giorni tranquillo. Sai com'è, già prendo una miseria come stipendio, e oltretutto devo subirmi tutti i santi giorni quel rompiscatole.

L'uomo si stava avviando verso l'uscita, quando Mirco notò nella tasca della giacca un piccolo volume. Riuscì a leggere il titolo: "Il Timeo di Platone".

- Vedo che fa buone letture però - esclamò cordialmente Mirco - Complimenti!

- Ah, ti riferisci a questo? - disse l'uomo sventolando in faccia al giovane il libro. - Ti ringrazio molto. Sai, la filosofia è la mia passione, e mi ci sono pure laureato.

- Lei è laureato? - chiese Mirco non riuscendo a dissimulare lo stupore.

- Sì, proprio così. E dopo aver sudato sui testi per anni, vai a lavorare per gente che nemmeno sa che il filosofo si chiama Platone, non Plutone. - e qui il domestico rise - Ma quando in alto ci sono i raccomandati, non c'è da stupirsi di fronte a certe cose. - Detto questo, l'uomo salutò Mirco con un cenno e uscì dal palazzo.

Mirco rientrò nella sala d'attesa, riprendendo posto all'angolo di prima. Tutti parevano aver già dimenticato l'episodio di poco fa. Ma dopo cinque minuti, si alzò con l'intento di andarsene.

- Dove vai? - gli chiese il ragazzo vicino a lui.

- Torno subito - rispose Mirco.

Uscito dal posto, si recò dall'edicolante lì vicino: acquistò il Corriere della Sera e Portaportese. Poi si precipitò in macchina, avviandosi verso casa.